

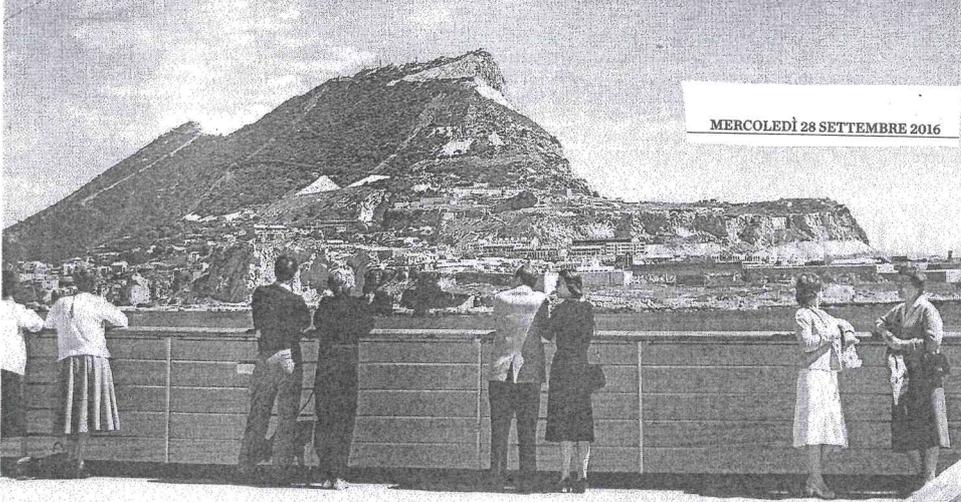
LA LISTA

Per la prima volta tutti insieme i nomi di chi meritò a bordo dell'Andrea Doria durante il naufragio

LA COMMISSIONE d'inchiesta formale italiana sul sinistro dell'Andrea Doria riconosce tra i componenti dello Stato maggiore della nave una speciale menzione per la condotta adottata durante il naufragio a Osvaldo Magagnino, Giovanni Conte, Mario Maracci, Giovanni Greco, Luigi Pazzaglia, Giuseppe Mondini, Giovanni Cordera, Dario Gallo, Oscar Mantero, Emanuele Cama; Antonio Mazzotti, Otello Melloni, Biagio Pano, Natalino Ravasio; Mario Colombo, Valerio Cogliio; Francesco Guidi, Umberto Ciarlatani.

I commissari riconoscono inoltre a 47 membri dell'equipaggio di essersi comportati in modo lodevole e molto buono. Sono: *Catullo Avigo, Giorgio Baghino, Giordano Ban, Giorgio Battois, Francesco Bonanno, Arnaldo Bonato, Francesco Bochino, Cosimo Bria, Vincenzo Camporeale, Edoardo Canale, Adriano Cerniugoi, Antonia Coretti, Benedetto Costa, Leonardo Costa, Enrico Danesi, Luigi De Angelis, Rodolfo De Cristofaro, Giovanni De Sario, Vito De Fonte, Giovanni Favilla, Francesco Fonda, Luigi Francia, Vittorio Geromella, Salvatore La Motta, Raffaele Lojacono, Giacomo Maggilo, Alessandro Micheli, Vincenzo Montevergine, Ercole Nanni, Giuliano Pirelli, Vincenzo Puzio, Mario Ramaglia, Giovanni Rovelli, Ettore Rutigliano, Raffaele Scala, Sebastiano Scandurra, Antonino Sciacchitano, Amedeo Serpe, Ferdinando Sorrentino, Pasquale Stingi, Giuseppe Stosi, Pia Tartarini, Orlando Torino, Francesco Tosto, Armando Valle, Giovanni Zichinolfi, Tullio Zotter.*

Andrea Doria, la vita oltre il naufragio



Il passaggio di Gibilterra: per l'Andrea Doria significava l'ultimo scalo, poi sei giorni di navigazione atlantica fino a New York

Genova celebra la nave con una mostra che per la prima volta mette in luce anche il suo equipaggio. «Aiutateci a ricordare»

FABIO POZZO

È VENUTA l'ora di ricordare davvero l'Andrea Doria. Non solo la collisione del 25 luglio 1956 al largo delle coste americane, la responsabilità della Stockholm che la speronò, il naufragio, ma anche la forza del suo equipaggio, che reagì contribuendo a salvare tutti i passeggeri sopravvissuti all'urto fatale (1134, 46 le vittime). Nomi, storie, ricordi, meriti. Ed è quanto si appresta a fare Genova, città che quella nave varò e amò, con il suo Museo del Mare.

Uomini e donne (571) che in 11 ore di agonia della nave hanno trovato il coraggio di distinguersi, di aiutare, di andare oltre i loro compiti, facendo scrivere alla commissione d'inchiesta italiana sul sinistro che erano stati «degni delle migliori tradizioni della marineria italiana». Il comandante Piero Calamai, certo. Il direttore di macchina Dalciso Chiappori, ma anche gli ufficiali, sottufficiali, steward, fuochisti, infermiere. Con nomi e cognomi, che solo la testardaggine di pochi ha voluto liberare dalle catene dell'oblio.

Ecco, il tributo di Genova alla sua ammiraglia comincia proprio da qui. Dai nomi, in particolare di quei 47 membri d'equipaggio (non facenti parte dello Stato maggiore) che si distinsero, per la commissione, con una condotta lodevole e molto buona durante il naufragio (l'elenco è nel riquadro a fianco). «I loro nomi e le motivazioni dell'inchiesta scorreranno in un video in una sezione della mostra» spiega il direttore



L'Andrea Doria, ammiraglia della flotta italiana. La notizia dell'affondamento del 26 luglio 1956

ERAVAMO SUL DORIA

«Ho trovato una donna ferita l'ho portata in braccio sul ponte»

Il fuochista Geromella: il più giovane, ma sono rimasto lì sotto

VITTORIO GEROMELLA al momento del sinistro era di guardia nel locale Caldaie e restò al suo posto, fedele collaboratore dei suoi ufficiali, fino a quando il locale non fu abbandonato. Raggiunse, poi, con altri, la dinamica di emergenza e si imbarcò su una lancia di salvataggio con l'ingrassatore De Fonte quando autorizzato. Il suo contegno è tanto più lodevole se si tiene conto del fatto che egli trovavasi a bordo da pochi giorni in quanto era al suo primo viaggio sul "Doria".

Così la menzione della commissione d'inchiesta italiana per Vittorio Geromella, uno dei "magnifici 47", è nato 87 anni fa a Pedena, vicino a Pisino, in Istria e vive a Trieste. Ha lavorato come lava-

piatti a New York, è stato imbarcato per cinque anni su petroliere americane. Rientrato in Patria, si è comprato casa, sposato e ha concepito una figlia. E poi, è arrivata la chiamata dall'Italia di Navigazione per lavorare sull'Andrea Doria come fuochista.

«Dopo quindici giorni è successo il patatrac. Dovevamo arrivare verso le otto di mattina a New York, alle 11 e 20 di sera siamo stati speronati. Ho sentito solo un forte botto, ero sicuro che fossimo finiti sugli scogli. In quel momento ero nella sala macchi-

RACCONTATECI LA VOSTRA STORIA

Il Galata Museo del Mare di Genova lancia un appello a tutti coloro che erano a bordo dell'Andrea Doria: raccontateci la vostra storia. Un patrimonio della memoria che sarà registrato, digitalizzato, classificato e custodito dal Museo. L'invito è esteso anche ai loro familiari ed eredi perché condividano ricordi e documenti. Per prendere contatto con il Galata: eravamosuldoria@galatamuseodelmare.it



ne, dovevo smontare a mezzanotte, ero con due colleghi, controllavo le caldaie...» racconta a Silvio Maranzana del Piccolo di Trieste.

«Ero il più giovane e nuovo, ma sono rimasto da solo lì sotto. Le porte stagno non tenevano più, la nave incominciava a sbandare. Ho sentito all'altoparlante: "Passeggeri ed equipaggio pronti per abbandonare nave"... È suonato il telefono e dal ponte ci hanno ordinato di aumentare la pressione delle caldaie, ma da solo non potevo farlo. Sono rimasto lì sotto fino alle cinque del mattino quando l'acqua cominciò a scendere dall'alto e le pompe non bastavano più. Un ufficiale è venuto a dirmi: "Non c'è più niente da fare, muoviti che qui salta tutto per aria". Sono salito, in cabina ho preso il salvagente e calzoni asciutti, ho abbandonato soldi, un orologio Omega e il resto».

«Ho trovato una donna con le gambe spezzate, l'ho presa in braccio, portata sul ponte e messa nella lancia di salva-



Vittorio Geromella, 87 anni, vive a Trieste

taggio - continua Geromella -. I passeggeri più vecchi non volevano scendere, li abbiamo legati e spinti sulla scialuppa. Qualcuno ha portato whisky e cognac, abbiamo bevuto dalle bottiglie per farci coraggio e da ultimi scendere anche noi. Erano le sei del mattino, quattro ore più tardi l'Andrea Doria sarebbe colata a picco. La nave Ile de France ci ha raccolti e portati in salvo a New-York».